

In questo mese molti giovani, ma non solo, celebrano l'amore, sotto il "Patronato" di San Valentino - qualcuno limitandosi piuttosto alle sole frecce di Cupido! -. L'Amore conosce molte parole, ma richiede soprattutto fatti, come ben insegna Sant'Ignazio di Loyola, nei suoi esercizi spirituali. Quante forme, espressioni, modalità, di amore, nella storia degli uomini! Ciò che ha a che fare anche con la cultura, le tradizioni, gli usi locali... e poi la fantasia, i bisogni, i desideri, le pulsioni. Un mondo! Esteriore ed interiore. Oggettivo - in qualche modo - e soggettivo, soprattutto.

In nome dell'amore - in nome di Dio, che è Amore! - si può arrivare ad agire male, in modo scriteriato... è il mistero del nostro cuore, della nostra libertà! Per questo Gesù ha assunto la nostra natura umana. Per l'Umanità, Egli ha speso la Sua Vita e ha pagato di persona.

È il senso dell'invito di Papa Francesco con l'intenzione in questo mese "dell'amore"... Il sedicente amore, i presunti - nonché dichiarati a parole - sentimenti, sono in molti (troppi) casi contraddetti da violenza e comportamenti in vari modi offensivi e prevaricatori. Non è una novità. Ma certo nuovi sono i "numeri", le statistiche, le percentuali, con un inaccettabile crescendo. La cronaca è zeppa di fatti delittuosi e il dilagare di informazione crea, tra l'altro, un effetto di emulazione.

Di quanta formazione, e prevenzione,

c'è bisogno! A partire dall'umano. Per non parlare della inconciliabilità di certi fenomeni con il fattore religioso e spirituale! Mi colpiscono sempre molto certe dichiarazioni del tipo "non potevo vivere senza di lei"... salvo poi trucidare la persona amata! Una contraddizione in termini di logica, tra l'altro. Cosa c'è in tanti cuori? In tante vite? Come si strutturano e si reggono certi legami d'amore? Su cosa poggiano? Come si può, in nome dell'amore, accampare e agire violenza?

La società, le organizzazioni politiche, non dovrebbero risparmiare investimenti ai vari livelli, per formare, educare, prevenire, seminare valori... per non parlare di TV, di programmi e linguaggi volgari: è proprio vero l'adagio "chi semina vento, raccoglie tempesta"! Quanto c'è da fare! A partire dalla prima educazione, dalla scuola. E dalla famiglia, spesso scenario "privilegiato" di violenze, nei vari aspetti e livelli di relazione.

Tutti dobbiamo crescere nella capacità di arginare, contenere e, al bisogno, denunciare. Non servono rassegnazione, omertà e ignavia. Nel modo giusto, è doveroso opporsi al male, e a chi lo compie. Anche se si tratta di persona intima, congiunta. Il male è sempre male. E il deterrente è sempre in vista della correzione e della conversione. Padre, perdonaci! Perché (molte volte) non sappiamo quello che facciamo!

A.P.